

**MANOVRE  
ELETTORALI**

Fra le ipotesi, un listone pro Monti al Senato e liste separate (una Udc-Fli, l'altra "terzisti") alla

Camera. Casini: «È meglio una lista di tre o quattro. Ma mi dicano qual è la minestra e io la mangio»

**L'area moderata ci crede: il Prof con noi**

*Ancora attriti sulle liste: veto di Olivero a Fli*

*Replica via Twitter di Fini: la realtà è diversa*

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

**L'**attesa, all'interno del *rassemblement* di partiti, movimenti e "pezzi" di società civile pronti a scendere in campo nel nome di Mario Monti, è concentrata su venerdì a mezzogiorno, quando inizierà la conferenza stampa di fine anno del premier, che in quella stessa giornata sarebbe intenzionato a salire al Colle per rassegnare le dimissioni già annunciate nei giorni scorsi. «Monti sarà con noi al 99 per cento», assicurano fonti dell'area moderata, anche se su quanto dirà il Professore riguardo ad un suo futuro impegno politico non c'è ancora certezza: una propria lista, basata sull'adesione ad un documento programmatico, oppure un sì "meno impegnativo" alla costituzione di liste in suo nome? Di certo, ripetono varie fonti «farà un discorso serio e argomentato. Non è persona da decidere solo in base alle pressioni indirizzate su di lui». Nel frattempo però, all'interno della costituenda area dei moderati si lavora da giorni su due fronti: la strategia elettorale da adottare sulle liste e l'individuazione concreta dei nomi da candidare. Non senza qualche attrito, come indicano le parole del presidente delle Acli Andrea Olivero, fondatore con Luca Cordero di Montezemolo, Andrea Riccardi e Lorenzo Dellai del movimento «Verso la Terza Repubblica». Secondo Olivero, potrebbe esserci «una Lista Monti, affiancata all'Udc, senza parlamentari uscenti e con la presenza di altri mondi della società civile», ma senza la partecipazione di «Futuro e Libertà, che appartiene a un'altra tradizione politica. Ho molto rispetto per il presidente Fini, ma vedo difficile una convergenza. Le culture politiche non si fanno e si disfano con una stretta di mano. Ma se ne discuterà nei

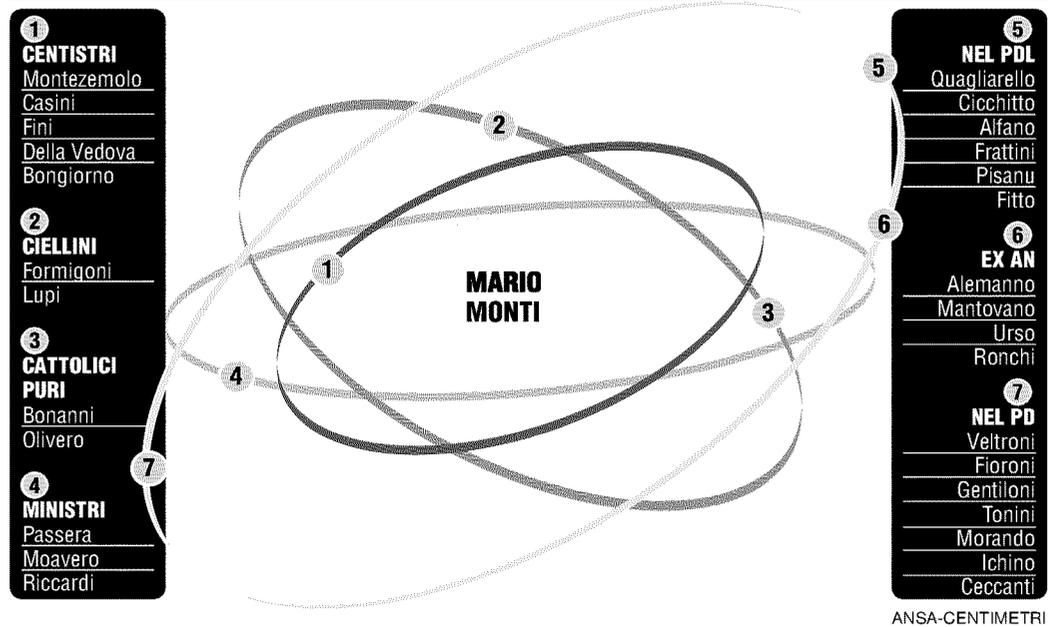
prossimi giorni». Il veto non va giù al presidente della Camera (favorevole insieme all'Udc ad una lista unica), che replica a stretto giro via *Twitter*: «Il signor Olivero, di cui ricambio la stima, capirà presto che la realtà sarà diversa da come egli la immagina». Gli dà manforte Casini che, conversando riservatamente durante la cerimonia degli auguri al Quirinale, la vede così: «Una lista unica sarebbe preferibile a tre, quattro liste apparentate alla Camera e una quinta al Senato. Ma non ho problemi, il mio partito è quello più robusto nei sondaggi. Mi dicano che minestra devo mangiare e io la mangio». Una scelta di compromesso, sulla quale si sta ragionando, potrebbe consistere nella presentazione di due liste alla Camera, dove lo sbarramento è al 4% (rappresentate da Udc-Fli e da un cartello con esponenti della società civile indicati dal Movimento Terza Repubblica e dall'area che lo sostiene) e da un listone al Senato che invece le comprenda entrambe, dove lo sbarramento sale all'8%. Per quanto riguarda i nomi, in attesa che Luca Cordero di Montezemolo sciogla la riserva della sua candidatura, si starebbe pensando a «facce nuove» con un dna moderato e storie personali di impegno professionale e sociale. Alcuni provengono dal *think tank* Italia futura, come il magistrato Stefano Dambruoso, il generale Francesco Camporini, l'ex direttore di Confindustria, Carlo Calenda, lo storico Andrea Romano e il preside di Tor Vergata, Beniamino Quintieri. Ancora di difficile decrittazione resta infine la nascita di un eventuale «terzo appoggio» fornito dalla costituzione di una lista di «montiani» in uscita dal Pdl, ipotizzata nei giorni scorsi: la convention di Italia popolare, riunita domenica, non ha sciolto i nodi e l'insistente "correggiamento" di Berlusconi al premier non contribuisce a fare chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**gli scenari**

L'area del centro moderato resta in attesa della decisione del Professore: «Sarà con noi al 99 per cento» Intanto a destra c'è incertezza: la Lega prende ancora tempo e una "costola", con La Russa, si separa dal Pdl

**La galassia Monti**



**CARROCCIO**

**ALLE POLITICHE NEL SIMBOLO ANCHE IL LOGO DEL MOVIMENTO DI TREMONTI**  
 La Lega Nord si presenterà alle politiche con il "logo" tradizionale: la sagoma del guerriero Alberto da Giussano sopra la scritta «Padania» come stabilito dalla statuto federale. Ma con una novità: all'interno del simbolo, comparirà anche il nome del movimento fondato da Giulio Tremonti, con cui il Carroccio ha siglato un'alleanza a livello regionale e nazionale, che dovrebbe portare il nome di «Lista lavoro e libertà». Lo ha deciso il Consiglio federale del Carroccio, affidando inoltre al segretario Roberto Maroni il mandato di sciogliere, in settimana, il nodo delle possibili alleanze.

**«FERMARE IL DECLINO»**

**GIANNINO E SOCI SCRIVONO AL PREMIER: CONFRONTIAMOCI SULLE COSE DA FARE**  
 «Noi non siamo interessati al confuso confronto in atto, su alleanze e liste che mettano insieme forze nuove e fresche con pezzi dei vecchi partiti alla ricerca di scialuppe. È un confronto che avviene oltretutto in un grande caos: non si sa ancora la data del voto, e cresce per chi è fuori dal Parlamento attuale la difficoltà delle procedure che i vecchi partiti non devono rispettare». Al contrario, «siamo interessatissimi al confronto per un'agenda vera di priorità per rimettere in marcia l'Italia». È quanto, tra l'altro, i fondatori del movimento "Fermare il declino", tra i quali il giornalista Oscar Giannino e l'economista Luigi Zingales, scrivono in una lettera al premier Monti.

